

La mente geniale e la psiche fragile dei plusdotati

La storia. Si chiama "Virtualmente" il Centro che a Palermo segue bimbi e ragazzi con intelligenza oltre la media

Hanno un dono, non lo sanno ma da soli imparano a leggere e scrivere o sono abili nei numeri, nello sport e nella musica



Sopra Sara Ferina, tecnico dell'apprendimento del Centro Virtualmente; in alto Viviana Castelli, presidente dell'associazione Step-net onlus

GIULIO GIALLOMBARDO

Sono nati con un dono, ma spesso non lo sanno. Imparano da soli a leggere e scrivere, suonano a impronta come musicisti navigati, sono abili nei numeri e perfino nello sport. Chiamarli geni o bambini prodigio è riduttivo, perché vivono in un universo complesso, indecifrabile, da cui lanciano segnali che spesso arrivano tardi a destinazione, come messaggi in una bottiglia. In inglese li chiamano "gifted", in Italia sono plusdotati o "ad alto potenziale", ovvero bambini e ragazzi speciali con un'intelligenza oltre la media. Secondo alcune stime, sono il 5 per cento degli studenti italiani, tanto che nel 2019 il Miur li ha annoverati all'interno dei Bes. Bisogni educativi speciali, area trasversale che si muove nel delicato mondo dello svantaggio scolastico.

Lo stereotipo da sfatare, infatti, è l'immagine di questi ragazzi come primi della classe. Perché, proprio il loro "dono" li porta spesso altrove, sempre un passo avanti agli altri: un'arma a doppio taglio in cui il vantaggio può diventare

trappola relazionale. Per questo, sono sempre più strutturate le realtà di supporto a questi piccoli talenti e alle loro famiglie. Come il centro studi "Virtualmente" da poco attivo a Palermo, primo e finora unico centro in Sicilia a occuparsi di ragazzi plusdotati, entrato in rete con l'associazione nazionale Step-net onlus, da anni impegnata sul campo.



«I giovani con questa tipologia di profilo sono spesso molto fragili - spiega Sara Ferina, tecnico dell'apprendimento, responsabile, insieme ad Antonio Di Fresco, del centro Virtualmente - e spesso possono manifestare sentimenti negativi verso se stessi e il contesto scolastico, perdendo curiosità, isolandosi dal gruppo e arrivando in certi casi anche all'abbandono del percorso di studi. Come il caso di un 17enne che si è volutamente fatto bocciare, perché non si riconosceva in quel contesto e non riusciva a esprimere appieno il suo potenziale. Per questo è di fondamentale importanza identificarli precocemente per individuare le caratteristiche cognitive, sviluppare i loro talenti e prevenire il disagio scolastico».

Tra i giovanissimi "gifted" siciliani, c'è chi a 6 anni ha imparato da autodidatta a leggere e scrivere in giapponese, o chi alla stessa età è capace di leggere tre volte più velocemente degli altri. C'è chi suona la chitarra o il pianoforte come un professionista o chi si lancia in calcoli matematici o statistici, come un dodicenne palermitano concentrato a elaborare le proiezioni della curva della pandemia in corso. Ma non sempre è facile riconoscere queste qualità, spesso la plusdotazione viene scambiata per un disturbo dell'apprendimento, come accaduto a un bambino siciliano di 8 anni, a cui era stata erroneamente diagnosticata la sindrome di Asper-

ger. «Già dalla scuola materna aveva comportamenti molto particolari, la famiglia ha consultato molti specialisti, ma nessuno si era accorto che il bimbo era plusdotato», spiega Viviana Castelli, presidente nazionale dell'associazione Step-net onlus, che fa parte del tavolo tecnico istituito al Miur per elaborare le linee guida nel supporto a questi ragazzi e alle loro famiglie. «Adesso - prosegue Castelli - il bimbo frequenta la primaria e dopo un percorso specifico è migliorato moltissimo. È molto creativo, bravo in matematica, nelle lingue e suona anche il pianoforte».

Da Palermo a Catania, da Messina a Siracusa fino a Enna, i giovani "ad alto potenziale" sono sparsi un po' per tutta la Sicilia. C'è un ragazzo adesso adolescente, ma seguito sin dalle elementari, che ha una memoria straordinaria: a scuola ha avuto sempre voti eccellenti senza studiare. «Gli insegnanti pensavano che stesse notte e giorno sui libri, ma a lui bastava ascoltare le spiegazioni in classe e dare uno sguardo ai testi per memorizzare tutto - racconta Castelli - È un ragazzo emotivamente fragile che fatica a esternare le proprie passioni, per questo è importante dare a questi ragazzi un metodo di studio, in accordo con gli insegnanti, perché se ci si affida solo alle proprie intuizioni, per quanto intelligenti si sia, il rischio è di apprendere nozioni e non creare competenze».

Ma le eccellenze non riguarda-

no soltanto gli ambiti letterari, artistici e scientifici. C'è, inoltre, chi spicca anche nello sport, come una studentessa siciliana, adesso alle medie, con capacità motorie molto sviluppate. «È bravissima nella ginnastica e, nel suo caso, aver scoperto di essere plusdotata le ha dato una marcia in più per conoscere meglio se stessa», puntualizza la presidente di Step-net onlus.

Percorsi tutti diversi, dunque, come le qualità e i temperamenti di questi ragazzi, che non sempre sono seguiti come dovrebbero, almeno in Italia. «Da noi la ricerca in quest'ambito fatica a decollare - aggiunge Castelli - stava partendo un progetto importante che avrebbe compreso anche la Sicilia, ma tutto si è fermato con l'arrivo della pandemia. Prima del lockdown, in un anno e mezzo abbiamo fatto più di 70 convegni in tutta Italia, lavorando fianco a fianco con tanti insegnanti e con le famiglie. Ma lo scoglio da superare è anche quello di vincere i pregiudizi che a volte si annidano negli stessi genitori, in molti casi i primi a non comprendere i loro figli e a tenere nascoste le loro qualità. Eppure, molti plusdotati, ieri bambini, adesso sono adulti che vivono e lavorano all'estero, eccellendo in vari ambiti. Per questo sarebbe molto importante investire risorse, non per creare dei geni, ma per dare vita a una collettività qualitativamente più alta, con il vantaggio di tutti».